

Maestri italiani/ 2 Mezzo secolo fa usciva «Nella nebbia di Milano» dell'autore e artista scomparso il 30 settembre 1998

Il rivoluzionario silente

Mostrò che le storie si raccontano anche progettando libri

Il Sessantotto giocoso (e radicale) di Bruno Munari

di BEPPE FINESSI

C'è un piccolo attico in via Vittoria Colonna a Milano, c'è un tavolo da lavoro ordinatissimo, c'è una collezione di piante in miniatura alla maniera giapponese. Si tratta della stazione trasmittente dalla quale Bruno Munari — egli stesso uomo-miniatura — emette verso il mondo in quantità idee visuali di ogni tipo: dagli occhiali di cartone senza lenti per una campagna presidenziale americana, alla scimmietta snodata in gommapiuma, eccezionale giocattolo per intellettuali. Un lavoro dimostrativo svolto in letizia, una attività ludica applicata alle cose minimali, un finto disimpegno per gli oggetti sostanziali, l'esile magia dell'effimero, il mestiere sapiente di un astuto giocoliere. «Date-mi quattro sassi e una carta velina e vi farò il mondo delle meraviglie».

Alessandro Mendini

Era il 1968, e un signore di 60 anni da poco compiuti, dai capelli bianchi e in giacca e cravatta, sempre garbato e misurato, aveva deciso di fare la rivoluzione, ma senza darlo a vedere («la rivoluzione va fatta/ senza che nessuno se ne accorga»), dimostrando il suo sostegno alle contestazioni giovanili con un'azione dirompente e silenziosa: (continuare a) occuparsi dei bambini, perché loro sono il futuro.

g

E così, in quell'anno in cui tutto è stato rimesso in discussione, Bruno Munari pubblicava *Nella nebbia di Milano*, cuore di una trilogia di libri per bambini non semplicemente scritti e «illustrati», ma più propriamente «progettati». Perché del progettista dotato di pensiero affilato, quel libro, pubblicato originariamente da Emme Edizioni (di Rosellina Archinto) e poi negli anni riproposto da Corraini (che da più di trent'anni sono i suoi editori e galleristi di riferimento), è evidentemente figlio.

Munari disegnava bene, era graziato da una mano «felice», e aveva già «illustrato» testi suoi e di altri autori (come i celebri *Favole al telefono* e *Il libro degli*

errori di Gianni Rodari), ma in questi suoi volumi supera il semplice ruolo di illustratore e/o scrittore, assumendone uno più ampio, quello del progettista appunto.

Un progettista che inventa il modo di illustrare, e senza necessariamente disegnare, alcune particolari condizioni «ambientali».

Nel primo libro di questa ideale trilogia/manifesto, *Nella notte buia*, pubblicato nel 1956 per Muggiani, Munari per mostrare il colore della notte scura, un «quasi nero» come avrebbe detto lui, sceglie un cartoncino nero «opaco», che rappresenta il miglior supporto possibile per raccontare quel momento della giornata. Nel terzo, *Cappuccetto Bianco* (ospitato nel volume *Cappuccetto Rosso Verde Giallo Blu e Bianco*, uscito per Einaudi nel 1981), rivisitazione paradossale della celebre favola di Cappuccetto Rosso (e licenziato dopo aver già dato alle stampe nel 1972, sempre per Einaudi e nella collana «Tantibambini», i singoli episodi di *Cappuccetto Verde* e *Cappuccetto Giallo*), Munari gioca con la migliore arte concettuale, e spiazzata tutti con un racconto scritto e «illustrato» su un cartoncino bianco, dove il manto di neve candida che copre ogni cosa diventa una sequenza di doppie pagine lasciate «intonse», e accompagnate semplicemente da una fila di parole che scorrono in basso, mentre le illustrazioni sono idealmente «assorbite», e quindi annullate e non visibili (leggi: non presenti) dal colore di quel supporto; una favola si da leggere, ma anche da vedere con gli occhi della fantasia: cosa che i bambini facevano benissimo, apprezzando e ridendo di gusto per quella favola così spiritosa e contemporaneamente sofisticata, mentre gli adulti dimostravano, non capendone l'audace verità, di avere cervello e sensibilità atrofizzati da tempo.

Ma nel bel mezzo di quei due libri, ecco apparire, proprio in quel fatidico 1968, *Nella nebbia di Milano*, un asciutto volumetto quadrato, 21x21, un condensato di poesia lieve, da educatore zen: «D'inverno la natura dorme e quando sogna appare la nebbia», si legge già nella prima pagina, e «camminare dentro la nebbia è come curiosare nel sogno della natura».

Subito inizia una sequenza di fogli di carta «da lucido», modo ancora una volta efficace per raccontare di quella strana condizione atmosferica, la «nebbia». Un libro dove Munari non dimentica di essere un capace divulgatore né un sapiente

illustratore, ma soprattutto dove conferma il suo carattere di progettista, di chi sa che *Da cosa nasce cosa* (altro titolo emblematico della sua corposa bibliografia, pubblicato da Laterza nel 1981, il saggio di metodologia progettuale per antonomasia), e sa ottimizzare gli sforzi e le energie per ottenere il miglior risultato possibile.

g

Immaginiamolo allora, Bruno Munari, mentre chiedeva al suo interlocutore editoriale di turno: «Portami delle carte» (come ricordava il suo devoto editore/tipografo Giorgio Lucini, che aveva stampato la prima edizione de *Nella nebbia di Milano*), per poi scegliere il cartoncino nero per raccontare il buio, il cartoncino bianco per indicare la neve, la carta da lucido per suggerire la nebbia, senza così dover preparare un complesso «sfondo» alla storia che avrebbe lì poi scritto e illustrato (per davvero, ma «alla Munari»!).

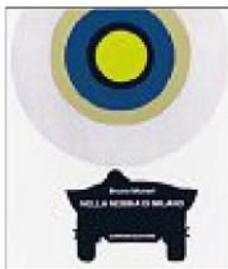
Il saper scegliere il materiale adeguato è il modo migliore per iniziare un progetto, perché sempre «si può fare in un altro modo», e quindi sempre si possono immaginare nuove soluzioni che superino le consuetudini. Munari l'aveva già e lo avrebbe dimostrato altre volte, nel corso della sua lunga avventura progettuale: quando aveva scelto il tubolare di «filanca» per realizzare la celebre lampada di maglia Falkland, o il bambù per una incantevole collezione di vasi, o un estruso di gomma per fare una cornice oltre le consuetudini, o le tante stoffe diverse per arrivare all'invenzione del *Libro letto* (immaginato con Marco Ferreri, allievo brillante e poi capace collaboratore): ancora una volta un libro, e ancora una volta per bambini.

Raccontavano con orgoglio Jacqueline Vodoz e Bruno Danese, coppia di visionari filantropi come raramente si incontrano (i suoi amici di una vita, suoi imprenditori di riferimento che con la loro azienda Danese lo sostennero in decine di progetti memorabili), che dopo alcuni lustri di lavoro intenso tra design e artigianato avevano deciso, proprio con e per Munari, di occuparsi durante tutto il decennio «politico» degli anni Settanta solo di «giochi» per bambini: quello era (stato) il loro modo di partecipare e contribuire alla «cosa pubblica», e di pensare a un futuro migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'autore del testo**

L'architetto Beppe Finessi (Ferrara, 1966) lavora al Politecnico di Milano dove svolge attività didattica, critica e di ricerca. Ha pubblicato testi su artisti, designer e architetti come Munari, Angelo Mangiarotti, Alessandro Mendini, Vico Magistretti e Dino Gavina

**BRUNO MUNARI****Nella nebbia di Milano**

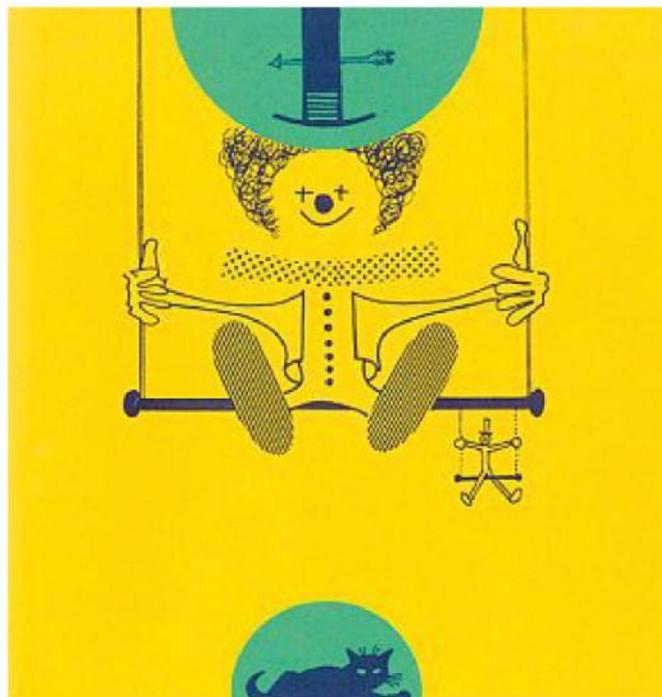
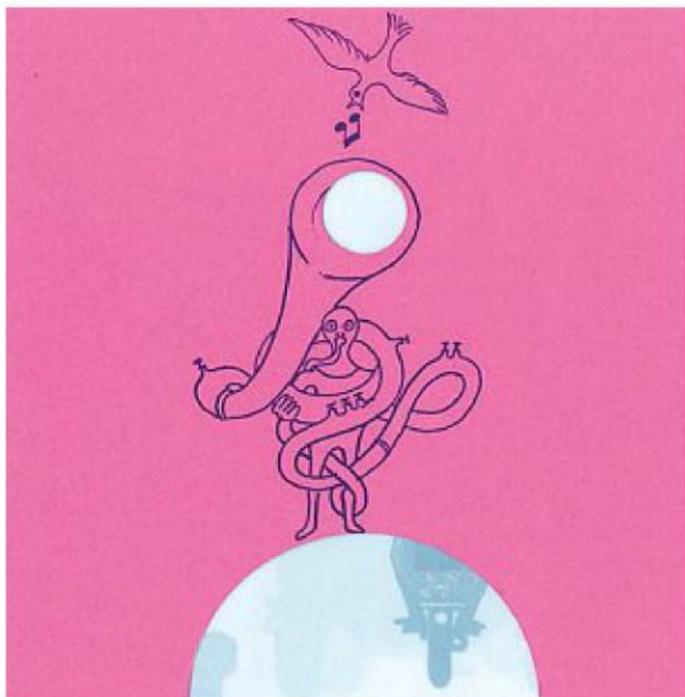
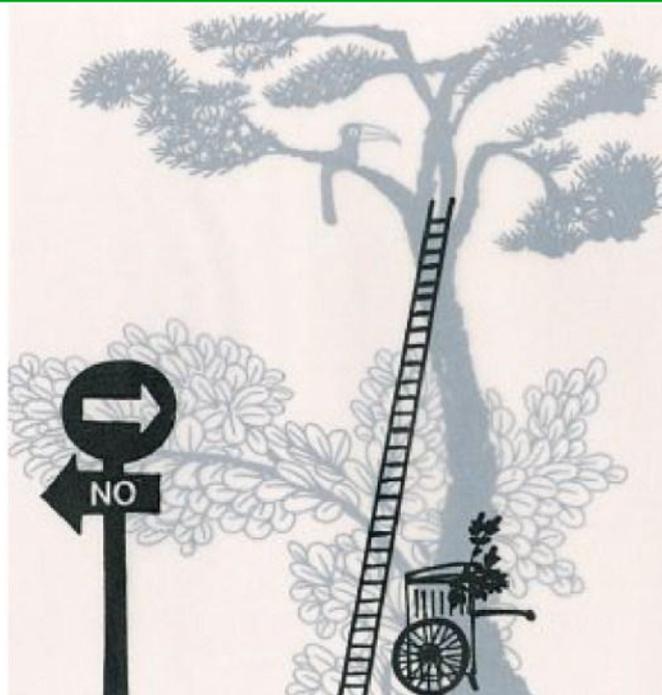
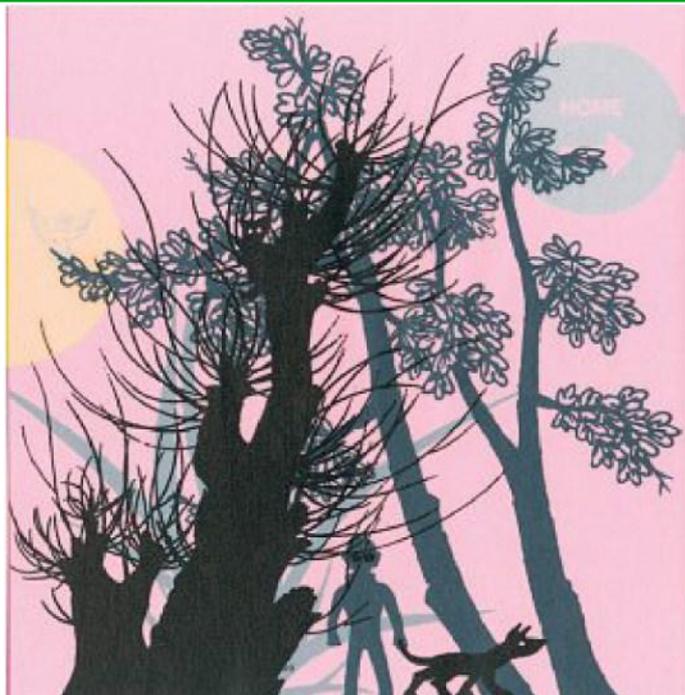
CORRAINI

Pagine 56, € 33

L'autore

Bruno Munari (Milano, 24 ottobre 1907 - 30 settembre 1998) è stato il più eclettico e conosciuto artista-designer italiano. Ha iniziato ad operare negli anni Trenta con il Secondo Futurismo ed ha proseguito la sua attività artistica sempre sperimentando nuove strade attento a stimolare anche la creatività degli altri. Fin dagli anni Quaranta si è occupato del mondo dei bambini creando per loro alcuni tra i libri e i giochi più straordinari e importanti di questo secolo. *Nella nebbia di Milano* esce a cinquant'anni di distanza dalla prima edizione. Nelle edizioni Corraini sono disponibili anche, tra gli altri, *Nella notte buia*, *Cappuccetto verde*, *Il prestigiatore giallo*. Da Laterza: *Fantasia*, *Da cosa nasce cosa*, *Arte come mestiere*





A fianco: disegni di Munari da *Nella nebbia di Milano* (Corraini). Nella pagina accanto: l'artista ritratto da Giliola Chisté davanti a un'installazione alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna, 1996 (courtesy Corraini Edizioni)

